

Biblionauta

Esplorazioni con la biblioteca Bertoliana

L'isola di Rodi - Tavola incisa da Girolamo Porro tratta dall'esemplare della Bertoliana dell'edizione del Porcacchi "L'isole più famose del mondo" (Venezia 1576). La raffinata rappresentazione permette di identificare le maggiori località e attrattive dell'isola di Rodi. L'immagine è abbellita da fantastici animali marini.

L'isola di Chios nel Cinquecento chiamata Scio (in: T. Porcacchi, L'isole più famose del mondo, Venezia 1576)

L'isola di Santorini (in: T. Porcacchi, L'isole più famose del mondo, Venezia 1576)

Turisti per caso

Gli Isolari

le antiche guide turistiche per viaggiare nelle isole del Mediterraneo

di **Mattea Gazzola** (archivio@bibliotecabertoliana.it)

Rodi, Santorini, Chios: l'isola di Elio, l'antica Atlantide, l'isola dei serpenti. Con questi brevi flash pubblicitari le agenzie di viaggi e i siti internet vendono al turismo di massa le perle del mare greco. Offerte di viaggi economici, promesse di acque cristalline, curiosità storiche e archeologiche, specialità enogastronomiche solleticano quanti da anni eleggono queste isole come meta ideale per le loro vacanze. Ma, si sa, un turista senza un buon manuale di viaggio rischia la fine dei turisti "no alpitur" della famosa pubblicità. Ed ecco che le case editrici e le librerie sempre di più annoverano tra i propri titoli e tra i propri scaffali libri e guide turistiche per ogni tipo di viaggio e di viaggiatore: colto, sprovveduto, organizzato, fai da te. Insomma, ce n'è proprio per tutti.

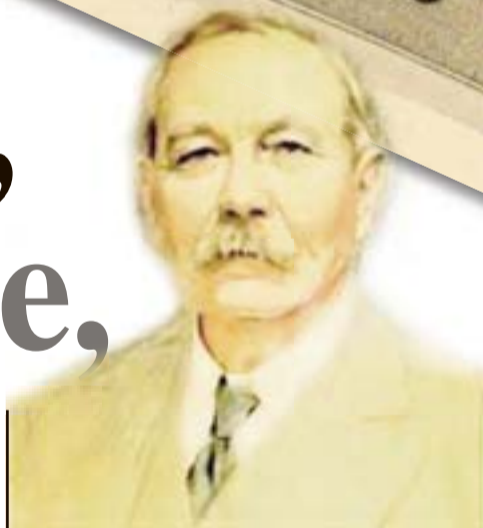
Accadeva così anche cinquecento anni fa. Le guide turistiche delle isole mediterranee sono infatti invenzione piuttosto datata, tante che già al tempo delle repubbliche marinare la navigazione e il commercio lungo le coste del Mare Nostrum favoriscono la nascita di una ricca e documentata letteratura di viaggio (libri d'abbaco, tariffe, glossari plurilingui, portolani) e di una vasta produzione di mappe nautiche. La diffusione della stampa alla fine del Quattrocento, di cui Venezia divenne presto uno dei principali centri di produzione in tutta Europa, velocizza poi l'affinarsi e l'affermarsi di questo genere con la produzione di libri arricchiti dalle immagini dei luoghi descritti. Le guide delle isole mediterranee diventano in breve un genere a sé, che prende il nome di "Isolario". L'isolario era chiaramente un libro per l'uso di bordo dei viaggiatori: dettagliate rappresentazioni della geografia delle isole sono accompagnate da simboli per segnalare acque basse e scogli affioranti, mentre un accenno all'esigenza di descrivere il territorio si desume dai numerosi prospetti di città e di edifici e dai profili montuosi tracciati nel tipico stile chiamato a "mucchio di talpa". Completano e commentano le immagini informa-

zioni geografiche, etnografiche, economiche e storiche che rendono l'isolario del tutto simile a una guida turistica ante litteram.

Una grande svolta nel genere degli isolari è offerta, alla fine del Cinquecento, dall'opera "L'isole più famose del mondo" dell'umanista toscano Tommaso Porcacchi, stampata a Venezia nel 1576. La Bertoliana possiede questa prima preziosa edizione completa di quarantasette tavole, quotata oggi sul mercato antiquario americano oltre 10.000 dollari. Porcacchi ha una brillante idea quando decide di usare, primo tra tutti gli autori che scrivono di viaggi, la tecnica della calcografia per illustrare la sua opera. Affida la realizzazione delle tavole al padovano Girolamo Porro che riesce a conferire alle immagini una straordinaria nitidezza e precisione. I testi del Porcacchi aggiungono poi curiosità e notizie storico-geografiche e notizie fantastiche. Ed ecco che Rodi, annota l'autore, è chiamata così dalle rose "o dalle melagrane, che in perfezione sopra tutti gli altri luoghi produce"; Santorini è un'isola "al tempo d'oggi non molto famosa" (si riscatterà appieno nel ventunesimo secolo!) a forma di "meza luna", composta di due isolette di cui la "più piccola ha forma d'una gondola vinitiana"; Chios infine è così denominata dalla ninfa Chione e qui la leggenda - ricama senza grossi scrupoli storici l'umanista - vuole sia nato il vate Omero. Porcacchi già conosceva i meccanismi sottili e persuasivi della pubblicità.

Il tesoro dissepolto

Elementare, Conan Doyle, elementare.



di **Marta Malengo** (bertoliana@bibliotecabertoliana.it)

È giunto il momento di sfatare un fastidioso e non troppo longevo luogo comune: il romanzo giallo non è un semplice "sottogenere" letterario. Ne è conferma sir Arthur Conan Doyle, suo padre fondatore assieme ad Edgar Allan Poe, vero e proprio maestro della letteratura.

Nato nel 1859 in un'antica e nobile famiglia irlandese, si laurea in medicina specializzandosi in chirurgia senza tuttavia perdere mai la sua più grande passione: la scrittura. Del 1879 è il suo primo racconto, che affianca a pubblicazioni mediche. Non è infatti un caso che la professione medica sia strettamente legata al giallo: molto spesso sono proprio queste conoscenze scientifiche a ispirare le trame di molti romanzi del genere, e quanto più uno scrittore riesce a essere preciso ed esaustivo nella materia, tanto più ne beneficerà la sua opera. Ciò vale a maggior ragione per Conan Doyle, a cui non mancava certo il coraggio e la caparbieta: si narra infatti che in una delle sue pubblicazioni abbia parlato di un sedativo sperimentato proprio su se stesso! La conoscenza durante il praticantato di Joseph Bell, un freddo ed imperscrutabile dottore dalle brillanti abilità deduttive che aveva aiutato la polizia londinese nel caso di Jack lo Squartato-

re, gli servi di certo per delineare quello che sarebbe diventato il suo personaggio più famoso: Sherlock Holmes. Noto per la mantellina scozzese e la pipa perennemente accesa, il detective londinese di Baker Street si distingue per

uno spiccato quanto unico metodo scientifico: può essere considerato proprio questo l'inizio del filone medical thriller di tanto successo oggi, con l'investigatore che alla fine di ogni sua avventura, immancabilmente, risolve

il caso con un colpo di scena rivelatore, facendo apparire tutto fin troppo ovvio. "Elementare, Watson", come Holmes amava dire al suo buon vecchio amico: semplice, certo, ma solo per le menti raffinate e colte come quella del nostro

protagonista e ovviamente del suo creatore. Il mastino dei Baskerville, uscito nel 1902, lo stesso anno in cui all'autore viene conferito il prestigioso titolo di baronetto, è di sicuro l'opera più famosa. Il romanzo conferma Conan Doyle come uno dei più grandi scrittori gotici, le cui opere non possono che tener incol-

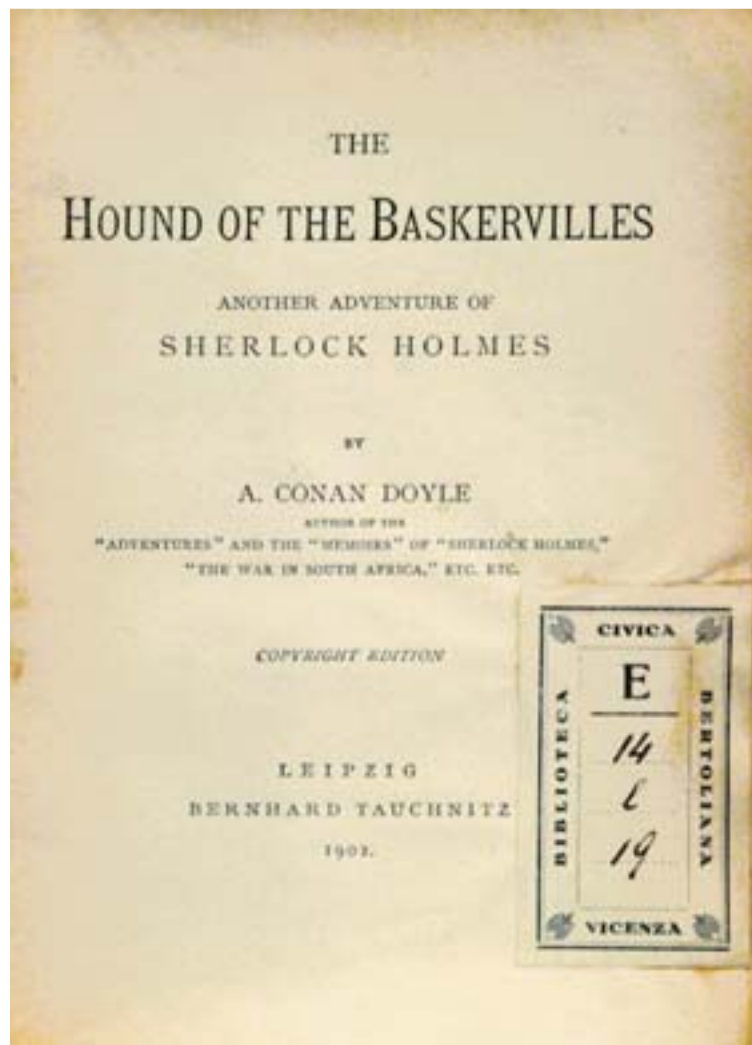
lato il lettore alla pagina, magari sotto le coperte in una fredda notte autunnale mentre fuori imperversa un temporale. La particolarità dell'opera sta nell'essere uscita postuma, ossia non dopo la morte dello scrittore, bensì dopo quella di Sherlock Holmes: già morto e sepolto, infatti, il pubblico di fedeli lettori non aveva tuttavia smesso di amarlo, a tal punto da costringere Doyle a "resuscitarlo" scrivendo una storia ambientata prima della sua morte, che diventerà forse il suo caso più celebre e conosciuto.

Ma Doyle non è soltanto scrittore del terrore: a lui appartengono anche numerose opere di fantascienza strettamente legate allo spiritismo, un tema profondamente studiato soprattutto negli ultimi anni della sua vita, che

gli stava particolarmente a cuore e al quale l'autore dedicò anche numerosi saggi ed articoli, tra cui "Storia dello Spiritismo" del 1926. Senza dimenticare le numerose raccolte storiche e d'avventura, fra cui spiccano quelle



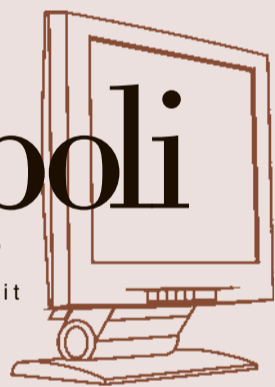
del Colonnello Gerard, uscite nel 1896, e il suo impegno come corrispondente durante la prima Guerra Mondiale. Medico, giornalista, scrittore, storico e saggista: ecco delineata a 360 gradi la figura di una delle personalità più amate della letteratura mondiale, un uomo che forse non riuscì mai veramente ad instaurare una perfetta sintonia con il suo più celebre personaggio, facendolo morire un po' troppo presto per dedicarsi a ciò che probabilmente lo stimolava di più, come la ricerca scientifica. Eppure sir Arthur Conan Doyle resterà per sempre ricordato assieme alla sua creatura, quel raffinato ed affascinante Sherlock Holmes che, affiancato dal fedele Watson, narratore ed alter ego dello scrittore, tanto ci emoziona ancora.



Ritratto di sir Conan Doyle
Prima edizione inglese del best seller di Conan Doyle "The hound of the Baskervilles", edito nel 1902
Un'insegna del museo dedicato Sherlock Holmes a Londra

Bibliopoli

Clicca la Bertoliana
www.bibliotecabertoliana.it



Valdagno

"Una biblioteca è un organismo che cresce". E negli ultimi anni la biblioteca di Valdagno è cambiata e cresciuta molto: nuovi strumenti di lavoro per offrire un servizio efficiente, nuovi spazi aperti al pubblico, nuovi arredi e soluzioni per creare un ambiente accogliente e confortevole. Nel 2005 si è concretizzato anche un progetto che da qualche anno era nel cassetto: una sala tutta per i bambini. La nuova sala ragazzi è qualificante per la biblioteca ma soprattutto per la città e costituisce un punto di incontro tra famiglie, un modo diverso di stare insieme in un luogo pubblico e gratuito che offre informazione e cultura e quindi occasione di crescita. La "sala primavera" è il nuovo spazio per i ragazzi. È suddivisa al suo interno in due zone, una destinata ai bambini da 0 a 6 anni, con tappetone, cuscini colorati e giocattoli e l'altra ai bambini più grandi, con postazione informatica e dvd di cartoni animati. È predisposto anche un corner per la lettura animata.

Per informazioni:
Biblioteca civica Villa Valle
V.le Regina Margherita, 1
36078 Valdagno (VI)
Tel. +39 0445.424545
Sito internet: www.comune.valdagno.vi.it
E-mail: biblioteca@comune.valdagno.vi.it



La sala ragazzi della Biblioteca di Valdagno